

CIMA DEI BURELONI DALLA VAL VENEGIA



Punto di partenza/arrivo: parcheggio Val Venegia, 1690 m

Dislivello: 1500 m ca.

Durata complessiva: 7,10 h

Tempi parziali: Val Venegia-Passo delle Farangole (2,20 h) ; Passo delle Farangole-Cima dei Bureloni (1,20 h) ; Cima dei Bureloni-Passo Mulaz (2 h) ; Passo Mulaz-Val Venegia (1,30 h)

Difficoltà: EEA, poco o mediamente difficile il tratto di ferrata per il Passo delle Farangole; EE+/F la Via Normale alla Cima dei Bureloni; E (EE l'eventuale scorciatoia prima del Passo Mulaz per raggiungere il sentiero n° 703 per il Passo delle Farangole) la restante parte dell'itinerario

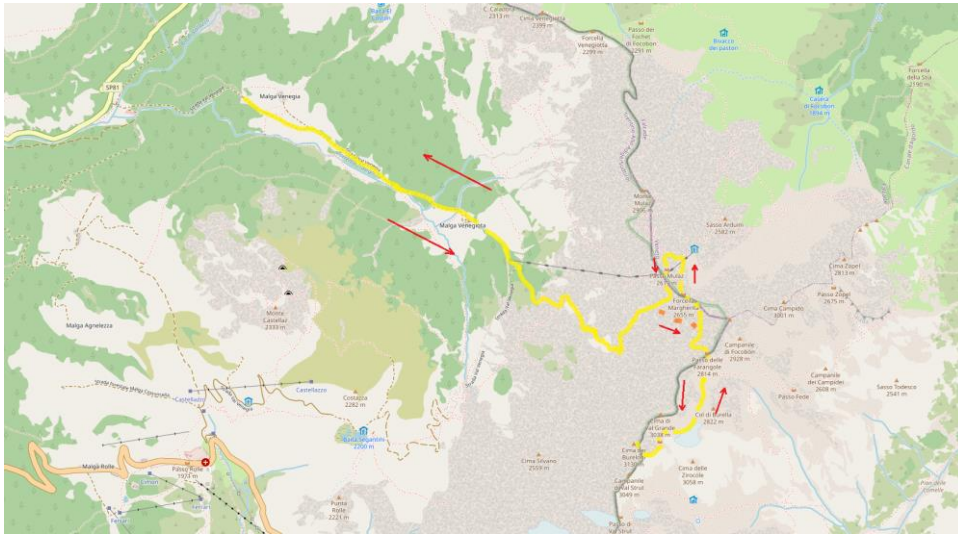
Attrezzatura: l'ascesa alla Cima dei Bureloni è ancora di carattere escursionistico, quindi non necessita di materiale particolare. Per il tratto, abbastanza ripido e piuttosto esposto, del Sentiero Attrezzato delle Farangole è altresì consigliabile l'utilizzo dell'autoassicurazione.

Dipendentemente dalle condizioni stagionali, munirsi di piccozza e ramponi

Ultima verifica: agosto 2022

Accesso stradale: il parcheggio della Val Venegia, situato a poca distanza dall'omonima malga, è raggiungibile da Predazzo imboccando la SS 50 per il Passo Rolle e transitando per Bellamonte. Superata la località Paneveggio, si prende a sinistra la SP 81 per il Passo Valles e Falcade, abbandonandola dopo pochi chilometri in corrispondenza dell'imbocco strada della Val Venegia

(indicazioni e gabbiotto per il pagamento del parcheggio: 7€ per l'intera giornata). Percorso poco più di un chilometro di ottimamente tenuta sterrata, si trovano gli ampi parcheggi



Descrizione dell'itinerario

Notevole e impegnativa escursione dal considerevole dislivello che permette di conquistare una prestigiosa vetta situata in un contesto dolomitico di grande pregio e suggestione. Il percorso della normale alla Cima dei Bureloni, ottimamente contrassegnato da ometti e talvolta da bolli rossi, pur non presentando passaggi scabrosi, richiede una consolidata esperienza di montagna e tempo stabile. Uscita non consigliabile ad inizio stagione per la concreta possibilità di trovare neve dura sia durante l'ascesa al Passo delle Farangole, sia lungo il tracciato della normale alla cima.

Dal punto di partenza ci si incammina su comodo e pressoché pianeggiante tracciato, procedendo parallelamente al Torrente Travignolo e ammirando stupende visuali sulle rinomate cime che delimitano la valle in cui ci troviamo. Giunti nei pressi di **Malga Venegia**, si continua ancora per un tratto lungo la carraia in direzione di Baita Segantini, fino al punto in cui a sinistra, in corrispondenza della stazione di partenza della teleferica ad uso del **Rifugio Mulaz**, s'imbocca il sentiero n° 710. Trascurato poco più avanti un altro segnavia, si attraversa una carraia e si avanza lungo il percorso principale che procede in lieve salita all'interno di un piacevole ambiente boschivo. Nel mentre del diradarsi della copertura boscosa, il sentiero aumenta di pendenza e sale mediante tornanti costeggiando più in alto un'area caratterizzata da grossi massi. Raggiunto un bivio (indicazioni), si prosegue a sinistra verso il **Rifugio Mulaz** (SAT n° 710), alzandosi di quota mediante altri comodi tornanti e guadagnando una panoramica dorsale. La si risale effettuando diverse serpentine, fino a giungere ai piedi di uno zoccolo roccioso sovrastato da una strapiombante parete. Qui il percorso volge a destra, presentandosi in un singolo tratto servito da una corda metallica, iniziando presto un'ulteriore e comoda serie di tornanti. Ammirando visuali sempre più ampie sulla sottostante **Val Venegia**, ci si alza costantemente - e mai in modo particolarmente faticoso - di quota, assecondando più in alto una gradinata rampa in cui è presente una corda d'acciaio. Dopo la risalita di una dorsale erbosa, si raggiunge un masso con indicazioni, da cui, continuando sul percorso principale alla volta del **Passo Mulaz** ed effettuando altri tornanti, si guadagna e valica una costa. Si entra così nello splendido vallone, delimitato dalle imponenti pareti della Cima e del Campanile di Val Grande, procedendo nel suo margine sinistro (destro orografico) e attraversando, mediante sentiero sorretto

da travi di legno, delle lastre rocciose. Raggiunta più o meno la parte finale del vallone, prima dell'inizio della salita terminale alla volta del **Passo Mulaz**, al fine di accorciare l'avvicinamento ed evitare il saliscendi a cui si sarebbe obbligati raggiungendo il menzionato passo (infatti si dovrebbe dapprima scendere verso il **Rifugio Mulaz**, poi, a poca distanza da quest'ultimo, imboccare a destra il sentiero che sale a **Forcella Margherita**), è possibile ascendere lungo il ripido pendio ghiaioso, inframmezzato da sezioni rocciose, che si estende alla nostra destra onde immergersi nel sentiero n° 703 per il **Passo delle Farangole** più a sud di **Forcella Margherita**. Di seguito viene riportato a grandi linee il percorso che il sottoscritto ha sperimentato in loco, in generale faticoso e molto poco consigliabile. In corrispondenza di un tornante sinistrorso del sentiero segnato, l'autore della relazione lo ha abbandonato e, procedendo tra grossi massi, si è diretto verso una strapiombante parete. Giunto poco sotto a quest'ultima (tubo di gomma), ha attraversato dei ghiaioni e, onde evitare di arrancare su franosi pendii, ha optato per un canale delimitato a sinistra dalla menzionata parete. Scalate le agevoli rocce del fianco destro del solco, franoso al suo centro, il sottoscritto ha continuato lungo una costa formata da facili roccette e, mediante ripida salita verso sinistra su ghiaie, zolle erbose e piccole balze, si è innestato nel sentiero n° 703. L'alternativa, altrettanto ripida e faticosa, consiste nel seguire una delle diverse tracce che salgono più a destra rispetto all'area in cui l'autore è asceso. Messo comunque piede sul percorso segnato, si raggiunge il centro della magnifica conca sottostante al **Passo delle Farangole**, dalla quale, risalita una ripida costa ghiaiosa, ci si sposta in direzione del canalone compreso fra il Campanile del Focobon e la Torre Maggiore delle Farangole. Lo si inizia a risalire nel suo margine destro e, attraversatolo (breve passaggio delicato in cui occorre bypassare una sporgenza), si giunge all'attacco del breve tratto di ferrata inerente al complessivo **Sentiero Attrezzato delle Farangole**. Scalata una verticale paretina in obliquo verso sinistra sfruttando alcune staffe, si volge poi a destra e si prosegue su agevoli rocce attrezzate, prestando la massima attenzione a non smuovere sassi. Si prosegue l'ascesa tenendosi costantemente nel margine sinistro (destro orografico) del canale, superando qualche breve e facile balza attrezzata, fino a volgere a destra, transitare sotto un masso e raggiungere il **Passo delle Farangole, 2814 m**. Dal valico, s'inizia a scendere nel versante opposto seguendo le attrezzature, tenendosi a ridosso delle impressionanti pareti del Campanile del Focobon. Dopo un esposto traverso e una brevissima rampa, si discende una verticale parete mediante scala metallica e, messo piede sul fondo del canalone, si continua a perdere quota restando ancora per un breve tratto nel suo limite sinistro. Passati in quello destro, in corrispondenza di una freccia segnaletica, si abbandona il **Sentiero delle Farangole** e si segue una traccia che procede in discesa tenendosi inizialmente a ridosso delle strapiombanti pareti della Torre delle Quattro Dita o Torre Maggiore delle Farangole (numerosi ometti). Dopo un tratto in cui si avanza a mezza costa tagliando la testata della selvaggia Val Grande, si riprende a guadagnare quota su traccia evidente e ottimamente contrassegnata da ometti, ascendendo nel margine destro di un avvallamento in direzione di un'insellatura delimitata a sinistra dal **Col della Burella**. Guadagnata l'ampia sella, sotto di noi, alla nostra sinistra, si può osservare ciò che rimane del **Ghiacciaio delle Ziròcole**, ormai quasi del tutto estinto. Seguendo una traccia contrassegnata da bolli rossi e ometti, si risale il soprastante vallone tenendosi nel suo margine sinistro orografico, aggirando più in alto, spostandosi a destra, le rocce che lo chiudono. Guadagnata un'ampia delimitata a destra dalla **Cima di Val Grande** e precipitante nell'altro versante (Venegia) con un impressionante baratro, s'incomincia la risalita, verso sinistra, di una sorta di costone costituito da gradoni friabili. Assecondando gli ottimamente posizionati ometti, si volge più in alto a destra onde attraversare un canale precipitante verso valle, oltre il quale, superate agevoli roccette con qualche passo di I°, si guadagna il **Passo dei Bureloni**, situato tra l'omonima cima a destra e quella delle Ziròcole a sinistra. Dirigendosi verso la prima, si sale per traccia raggiungendo poco sopra un intaglio di cresta e, risalite alcune roccette (I°), ci si sposta a destra su una sorta di cengia. Assecondando gli ometti, si prosegue con ascesa a serpentine avendo

come direttiva la dorsale est, riguadagnandola in corrispondenza di un forcellino da cui si ammira una spettacolare visuale sull'altopiano delle Pale. Da qui, non si prosegue lungo la cresta, ma, assecondando inizialmente una rampa obliqua a destra, si sale tenendosi - come del resto nella sezione precedente - nei pressi della dorsale. Recuperata poco più in alto, la si segue a destra, raggiungendo prima una spettacolare e vertiginosa selletta, poi la sommità della **Cima dei Bureloni, 3130 m**. Il grandioso panorama che si ammira dalla terza vetta più elevata delle Pale di San Martino ci tratterrà in assorta contemplazione ristoratrice di corpo e anima, senza tuttavia attardarsi troppo, in quanto il rientro, che avviene lungo lo stesso tragitto dell'andata, è decisamente lungo e faticoso, richiedente tempo assolutamente stabile. Dopo aver disceso il tratto di ferrata sottostante al **Passo delle Farangole**, si prosegue lungo il sentiero n° 703 fino a raggiungere **Forcella Margherita (2655 m)**, oltre la quale si perde quota su ripido canale inizialmente attrezzato. Effettuata più in basso una sequenza di tornanti e raggiunta una spettacolare conca, anziché dirigersi a destra verso il vicino **Rifugio Volpi al Mulaz (2571 m)**, si sale a sinistra su sentiero alla volta del soprastante **Passo Mulaz**. Da quest'ultimo (**2619 m**), si perde quota lungo il frequentato sentiero n° 710, costeggiando inizialmente delle strapiombanti pareti, fino a ritornare al punto in cui all'andata abbiamo abbandonato il percorso segnato onde salire il ripido pendio digradante dalla conca sottostante le pareti del Campanile del Focobon e della Torre delle Quattro Dita.